

## Le copie della sacra Sindone – 2

### Le copie della sacra Sindone a grandezza naturale

di *Luigi Fossati*

*Collegamento pro Sindone Internet – Settembre 2001*

© *Tutti i diritti riservati*

Per copie della Sindone si intendono quei manufatti ritratti dall'Originale più o meno fedelmente con le stesse misure o quasi, che a partire dall'inizio del 1500 i duchi di Savoia, proprietari della Reliquia, facevano confezionare su richiesta a quanti desideravano averne un particolare ricordo.

Può essere opportuna una breve chiarificazione per spiegare i due termini - oggetti: sindone e sudario. Il termine sindone si riferisce al grande lenzuolo conservato a Torino. Il termine sudario indica un oggetto quadrangolare di limitate misure con l'impronta del volto.

In italiano i termini non si confondono e in genere non si usa il termine sudario per indicare la sindone. Non così in francese perché il termine *suaire* è usato per indicare la sindone, creando confusione, ed anche il sudario vero e proprio. Molto chiari sono i termini *sacri volti* e *veroniche* che si riferiscono unicamente alle raffigurazioni del volto. Quando poi si parla di copie della Sindone è chiaro che si intendono manufatti ripresi dall'originale anche se tanti esemplari erroneamente venivano ritenuti opere miracolose non fatte manualmente.

Sono poche le copie che possono vantare un valore artistico per finezza di esecuzione, anche se non è mai mancata la buona volontà e la devozione. Si presentano quasi sempre in positivo, senza ritrarre fedelmente la realtà che è un NEGATIVO.

Raramente è stata riprodotta tutta la realtà con perfetta oggettività. Il valore devozionale ha una notevole rilevanza in riferimento al contesto storico e religioso che in qualche modo le ha prodotte.

Il valore documentario è quello che più merita considerazione, in relazione a persone e a fatti che le hanno favorite ed è il dato più concreto che le copie offrono agli studiosi, ai fedeli o ai semplici curiosi.

Lo studio delle copie della Sindone a grandezza naturale con misure pressoché uguali all'Originale, è una interessante ricerca che si sta compiendo con soddisfacenti risultati.

Una preziosa pubblicazione sulle copie conservate nella penisola iberica fu preparata negli anni cinquanta dal già ricordato don Domenico Leone.

Tale studio mi ha invogliato a fare ricerca delle copie esistenti in Italia e altrove per offrire un contributo poco o del tutto sconosciuto della storia della Sindone. Qualche saggio sull'argomento è già stato pubblicato su collegamento pro Sindone<sup>1</sup>.

Ai vari Congressi di studio sulla Sindone a Bologna nel 1981, a Trani nel 1984 e a Siracusa nel 1987 altri autori hanno descritto singole copie<sup>2</sup>.

Altre copie sono state presentate da H. Pfeiffer, da G. Moretto e da F. Cervantes rispettivamente su Collegamento pro Sindone e sulla rivista SINDON<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> 1.- *Le copie della Sindone firmate Giovanni Battista Fantino*, gennaio-febbraio 1990, pp. 5-26. 2.- *La copia della Sindone conservata a Lierre*, gennaio-febbraio 1993, pp. 6-27. 3.- *Tre antiche copie della Sindone con la data, conservate in Spagna*, gennaio-febbraio 1994, pp. 13-29. 4.- *Una copia della Sindone al Cottolengo di Torino*, gennaio-febbraio 1995, pp. 5-27.

<sup>2</sup> G. CINGOLI – L. COPPINI – M. FANTI, *Le copie della Sindone conservate in Bologna*, in AA.VV., *La Sindone e fede*, Bologna 1983, pp. 393-401; S. MILILLO, *La Sindone di Bitonto, Note storiche e analisi descrittiva*, in AA. VV., *La Sindone – Nuovi studi e ricerche*, Ed. Paoline, 1986, pp. 75-82; R. ROMEO, *Le copie sindoniche di Caltagirone e Acireale: esame obiettivo comparato all'originale*, in AA. VV., *La Sindone – Indagini scientifiche*, Ed. Paoline, 1988, pp. 290-299.

Chi scrive ha cercato di classificarle in base a una caratteristica molto evidente che è presente nelle copie stesse, cioè la data di confezione segnata o no sulla tela<sup>4</sup>.

Questa distinzione oggettiva risulta molto importante e facilita l'esposizione della materia. Oltre l'elenco cronologico delle copie che portano la data e l'elenco alfabetico delle località dove si conservano copie senza indicazione cronologica seguirà un terzo elenco più o meno cronologico delle copie non più ritrovate nonostante la documentazione della loro esistenza in passato.

Si ha così una lunga serie di manufatti di indubbia considerazione sul piano devozionale e documentario, anche se non tutti sono stati ritrovati, che offrono nuovi aspetti della storia religiosa dei secoli passati e della devozione rivolta alla Sindone. Faccio seguire l'elenco cronologico delle copie con la data e l'elenco alfabetico delle località ove sono conservate copie senza la data.

I - Elenco in **ordine cronologico** delle copie che riportano la data scritta sulla tela:

- 1516 - Lierre (Belgio), chiesa St. Gommaire
- 1568 - Guadalupe (Spagna), monastero Vergine di Guadalupe
- 1568 - Navarrete (Spagna), chiesa parrocchiale
- 1571 - Alcoy (Spagna), convento santo Sepolcro delle suore Agostiniane
- 1594 - Puebla de los Angeles (140 Km. ad est di Città del Messico), Cattedrale
- 1620 - Lisbona (Portogallo), proprietà José Falcao
- 1620 - Torres de Alameda (Spagna), chiesa parrocchiale
- 1621 - Thores (Svizzera), copia conservata nel Museo dedicato a san Francesco di Sales aperto solo nel periodo estivo
- 1623 - Logrono (Spagna), cattedrale santa Maria de la Redonda
- 1624 - Summit, New Jersey (Stati Uniti), monastero Nostra Signora del Rosario Suore Domenicane
- 1625 - Torino, Museo della sacra Sindone sotto la chiesa del S. Sudario, Via san Domenico 28
- 1626 - Roma (Italia), monastero Oblate Agostiniane
- 1627 - Madrid (Spagna), Museo de El Escorial
- 1634 - Moncalieri, Torino (Italia), Carmelo san Giuseppe
- 1640 - Castillo de Garcimunoz (Spagna), chiesa dell'Ospedale
- 1641 - Copia con la scritta abituale: EXTRACTVM ... e la data: 1641 - Fotografia pervenutami senza l'indicazione della località ove è conservata
- 1643 - Torino (Italia), proprietà della contessa Alessandra Lovera di Maria
- 1643 - Casale Monferrato-Alessandria (Italia), Parrocchia Sant'Ilario
- 1644 - Acireale, Catania (Italia), basilica san Sebastiano
- 1644 - Torino (Italia), monastero Madonna del Suffragio, Suore Cappuccine
- 1646 - Bitonto-Bari (Italia), Cattedrale
- 1646 - Bologna (Italia), Cattedrale
- 1646 - Fabriano-Ancona (Italia), chiesa santa Caterina
- 1646 - Quebec (Canada), monastero delle Orsoline
- 1650 - Torino (Italia), proprietà Contessa Camilla Roggeri Mermet Gay di Quarti
- 1652 - Napoli (Italia), Carmelo ss. Giuseppe e Teresa, Monti ai Ponti Rossi
- 1653 - Cuneo (Italia), parrocchia santa Maria
- 1653 - Savona (Italia), confraternita ss. Pietro e Caterina

---

<sup>3</sup> H. PFEIFFER, *Una visita alla parrocchia di san Giuda Taddeo di Roma*, Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1990, pp. 18-26; F. CERVANTES, *Una copia della Santa Sindone nel Messico del 1594*, SINDON, nuova serie, Quad. Nn. 5-6, dicembre 1993, pp. 27-34; G. MORETTO, *Una copia della S. Sindone datata 1650*, SINDON, nuova serie, Quad. Nn. 5-6, dicembre 1993, pp. 45-48.

<sup>4</sup> Cf L. FOSSATI, *Le copie della Sindone*, Studi Cattolici, n. 260, ottobre 1982, pp. 602-611. ID, *Repliche Sindoniche*, ivi, n. 262, dicembre 1982, pp. 800-809. ID, *Copies of the Holy Shroud*, Shroud Spectrum International, n. 12, settembre 1984, pp. 7-23. ID, *Copies of the Holy Shroud*, ivi, n. 13, dicembre 1984, pp. 23-39. ID, *Le copie della sacra Sindone a confronto con l'Originale e il loro valore documentario*, SINDON, nuova serie, III. Quad. N. 3, dicembre 1991, pp. 33-56. ID, *Les copies du Linceul comparées a l'original et leur valeur documentaire*, Revue International du Linceul de Turin, n. 1, 1996, pp. 2-6; ID *La Sacra Sindone - Storia documentata di una secolare venerazione*, Leuman (TO), 2000.

1654 - La Cuesta (Spagna), parrocchia nostra Signora de Los Valles  
1665 - Salerno (Italia), Museo del Duomo  
1678 - Imperia (Italia), basilica san Maurizio  
1697 - Savona (Italia), monastero Suore Carmelitane  
1708 - Aglié-Torino (Italia), chiesa santa Marta  
1710 - Gallarate, Varese (Italia), cattedrale  
1898 – Acquerello di Enrico Reffo  
1933 – Verrua Savoia –Torino (Italia), parrocchia san Giovanni Battista

II - Elenco in **ordine alfabetico** delle località dove sono conservate copie che non hanno la data scritta sulla tela, anche se qualche volta la data si può arguire dai documenti di autenticazione o da altri scritti:

Aglié-Torino (Italia), sacrestia cappella del Castello  
Arquata del Tronto, Ascoli Piceno (Italia), chiesa san Francesco  
Badalatosa (Spagna), chiesa parrocchiale  
Bologna (Italia), monastero del Corpus Domini  
Broumov (Repubblica Ceca), monastero dei Benedettini  
Caltagirone-Catania (Italia), sacrestia convento dei Cappuccini  
Campillo de Aragon (Spagna), chiesa parrocchiale  
Dronero-Cuneo (Italia), Confraternita della Croce  
Escalona del Prado (Spagna), chiesa parrocchiale  
Escamilla 1° (Spagna), chiesa parrocchiale  
Escamilla 2° (Spagna), chiesa parrocchiale  
Finale Ligure-Savona (Italia), Parrocchia san Giovanni Battista  
Gallipoli, Lecce (Italia), cattedrale  
Guadalupe (Spagna), monastero Vergine di Guadalupe  
Inzago, Milano (Italia), prepositurale santa Maria Assunta  
Laguna de Cameros (Spagna), chiesa san Domenico  
Lisbona-Xabregas (Portogallo), monastero Madre di Dio ora al Museo Nazionale di Lisbona  
Madrid (Spagna), Escuriale  
Mondovì-Cuneo (Italia), Cattedrale  
Napoli (Italia), chiesa di san Paolo Maggiore dei Padri Teatini  
Rabat (Malta), collegiata san Paolo  
Ripalimosani, Campobasso (Italia), chiesa parrocchiale  
Roma (Italia), chiesa Santo Sudario  
Roma (Italia), Parrocchia San Giuda Taddeo  
Salamanca (Spagna), monastero suore Agostiniane  
Santiago del Estero (Argentina), convento san Domenico  
Silos (Spagna), convento Benedettini  
Toledo (Spagna), monastero Madri Comendadores de Santiago  
Torino (Italia), monastero santa Maria Maddalena  
Torino (Italia), Piccola casa della Divina Provvidenza - Cottolengo  
Torino (Italia), sacrestia cappella Sindone - dipinta dal Cussetti nel 1898  
Torino (Italia), sacrestia cappella Sindone - dipinta dal Reffo  
Valladolid (Spagna), monastero Nostra Signora de La Laura  
Villafalletto-Cuneo (Italia), Confraternita della Misericordia<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Le copie conservate a Dronero e a Villafalletto per la loro fattura fanno pensare a una esecuzione non in dipendenza dalla Sindone ma semplicemente confezionate a ricordo dell'Originale, senza quei riscontri oggettivi che qualificano le altre copie. Il merito di averle ritrovate spetta al dottore Carlo Griseri che ha pubblicato una interessante e documentata relazione sulle sue pazienti e preziose ricerche nel *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo*, n. 106, 1°

Alcune considerazioni generali sono necessarie per meglio comprendere questi manufatti.

1.- L'esistenza delle copie a grandezza naturale, ritenute reliquie come l'Originale perché messe a contatto della Sindone prima di essere regalate, dipende dal credito grandissimo che godeva la Sindone, di preziosissima reliquia come si legge nei documenti dell'epoca in genere e nelle lettere dei Nunzi presso i Savoia<sup>6</sup>.

2.- Le copie, nella quasi totalità, hanno misure più o meno uguali a quelle dell'Originale. Non sono ricordate quelle con misure ridotte se non per particolari motivi di valore documentario.

3.- L'origine delle copie è molto varia, ma il motivo principale era quello di possedere, come si credeva, una reliquia tale quale l'Originale. E a questo scopo la copia era posata sopra la Sindone per un contatto perfetto di ogni singola parte in occasione delle ostensioni che nel secolo XVII (1600) furono molto numerose<sup>7</sup>. Il ricordo di tale contatto è rimasto non solo in documenti dell'epoca, ma anche scritto su alcune copie. Nelle copie di Guadalupe e di Navarrete, entrambe dello stesso anno ed anche, per quanto risulta, della stessa mano, si legge tra le altre notizie: *Questa pictura ... estata distesa dissopra di iunio 1568*. Nella lunga scritta della copia di Napoli-1652, il particolare è ancora più specificato: *Omni dimensione simillimum exemplar ... contactu Prototypi consecratum Archiepiscopi manu*.

4.- Sui documenti che si riferiscono ad alcune copie si leggono dichiarazioni come le seguenti: *copia perfettamente uguale all'Originale ... copia ottenuta miracolosamente*. Tali espressioni usate per accondiscendere alla credulità popolare, sempre alla ricerca del miracoloso, non hanno nessuna corrispondenza con la realtà che è fin troppo eloquente di per se stessa: manufatti confezionati con tanta buona volontà, ma non sempre totalmente fedeli.

5.- Altro particolare su cui portare l'attenzione è quello delle scritte. La scritta divenuta abituale che si legge nella maggior parte delle copie era: **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO...**; **Cavato dal Originale** si legge nelle copie di Lisbona-1620 e di Summit N.J. (USA)-1624; **Sacado dal Original** riporta la copia di Torres de Alameda-1620.

La copia di Lagunas de Cameros-senza data ha la seguente iscrizione nel reliquiario ove è conservata: **Retrato verdadero ... copiado de el Original**, anche se la scritta sulla tela è quella abituale: **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI**, senza data. Si può quindi pensare che alcune copie siano state fatte nella visione diretta della Sindone; ma altre ritratte da preesistenti esemplari o modelli<sup>8</sup>.

6.- Oltre i termini **EXTRACTVM**, **Cavato**, **Sacado**, **Pictura** più sopra ricordati si incontrano questi altri: **Exemplar**, **Expressum**, **Retrato**, **Transuptum**, **Abstractum** che indicano un'opera fatta a mano, ripresa dall'originale.

---

semestre 1992 dal titolo *Le immagini della Sindone nel Cuneese con notizie e curiosità storico-ambientali*, pp. 173-189. Dall'elenco allegato all'articolo risulta che i soggetti fotografati assommano a 123.

<sup>6</sup> Cf in proposito le lettere riportate da P. SAVIO nell'opera *Ricerche storiche sopra la Santa Sindone*, Torino 1957, pp. 305-332.

<sup>7</sup> *Le ostensioni della sacra Sindone dal 1578 al 1630*, marzo-aprile 1991, pp. 5-24; maggio-giugno 1991, pp. 5-24. *Il periodo delle solenni ostensioni*, novembre-dicembre 1991, pp. 17-42; gennaio-febbraio 1992, pp. 3-16. *Ostensioni, stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone dal 1684 al 1730*, maggio-giugno 1990, pp. 3-37; luglio-agosto 1990, pp. 3-25. *Avvenimenti che si riferiscono alla Sindone sotto il regno di Carlo Emanuele III (1730-1773)* marzo-aprile 1992, pp. 14-39.

<sup>8</sup> Si legge in proposito quanto descritto da Prospero Bonafamiglia (*La Sacra Histoira della Santissima Sindone di Cristo Signor nostro ...*, Roma 1606, pp. 25-27) sulla preparazione ed esecuzione di una copia della Sindone fatta eseguire da Emanuele Filiberto per il re di Spagna Filippo II (1527-1598).

7.- Non si conoscono i nomi degli artefici o semplici copiatori delle varie copie. Le uniche copie firmate sono quelle fatte da certo Giovanni Battista Fantino del quale non sono state trovate altre opere e neppure notizie sul suo conto<sup>9</sup>.

Altre copie sono da attribuire alla principessa Maria Francesca Apollonia (1594-1656), figlia di Carlo Emanuele I, morta a Roma in fama di santità, della quale si legge nella vita che si dilettava di dipingere e di regalare copie della Sindone a monasteri, a chiese e ad altre personalità<sup>10</sup>.

Nella lettera del padre carmelitano Giuseppe Valletti inviata alla cugina Angela Caterina Valletti, datata da Torino 10 marzo 1692, allegata alla copia conservata nella parrocchia di san Giuda Taddeo in Roma si legge:

*Questo ritratto del SS.mo Sudario ricavato dalla medesima Copia dell'ecc.mo Pittore Conti, che la delineò su l'istesso Sacrosanto Originale d'ordine delle Altezze Reali di Savoia, per cavarne uno al naturale presentato per Gran Regalo, e pretiosissima Reliquia à li Regi di Spagna, furtivamente ne cavò altra copia della quale si è ricavato per gratia speciale il presente Ritratto, qual invio<sup>11</sup>.*

Dalle poche righe riportate veniamo a conoscere varie notizie:

- il nome di un altro artista che dipinse copie della Sindone l'ecc.mo Pittore Conti
- la prima copia fu delineata nella visione diretta dell'Originale
- una seconda copia fu ripresa dalla medesima
- ed una terza, quella inviata alla cugina, fu essa pure non autorizzata
- esplicita dichiarazione che la copia non era autorizzata.

Si devono ricordare inoltre le due copie a grandezza naturale di Carlo Cussetti e di Enrico Reffo, che hanno ritratto la Sindone durante l'ostensione del 1898<sup>12</sup> (anche se i nomi dei due artisti non sono scritti sulla tela).

8.- Le due copie di Guadalupe-1568 e Navarrete-1568 ricordano, nella scritta, che erano state confezionate su richiesta di persone espressamente nominate, come quella del Fantino conservata nella Basilica di Gallarate-1710.

9.- Le copie non hanno la caratteristica di perfetti negativi, quindi sono la prova che non è stata compresa la realtà, anche se questo si sostiene per i più antichi volti di Cristo dell'epoca bizantina. Questa constatazione conferma l'affermazione che la Sindone, così come si presenta, è un **unicum inimitabile** e, nello stesso tempo, è una prova della sua genuinità o, meglio, autenticità.

10.- Le copie così preparate venivano offerte in dono a monasteri, a prelati, a chiese che ne facevano richiesta (come si legge in qualche documento ad esse allegato), a congiunti di casa Savoia o altre personalità di passaggio.

11.- Una ultima osservazione, ma non meno importante, intende richiamare l'attenzione non tanto sull'aspetto devozionale, di per sé già molto importante, ma su quello storico-documentario che

---

<sup>9</sup> Le copie da lui firmate sono quelle di Savona-1697, monastero delle Carmelitane; Agliè (Torino)-1708, chiesa di santa Marta; Gallarate (Varese)-1710, Basilica; Badalatosà (Spagna)- senza data delle quali ho scritto nell'articolo *Le copie della Sindone firmate Giovanni Battista Fantino*, Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1990, pp. 5-26. Al Fantino si devono attribuire altre copie non firmate, ma sicuramente sue per specifici particolari suoi propri del disegno; Imperia, Basilica di san Maurizio-1678 e Finale Marina, parrocchia san Giovanni Battista- senza data.

<sup>10</sup> Anche se il suo primo biografo (Bernardino Alessio, *Vita della Serenissima Infanta Maria di Savoia ...*, Milano 1663) non parla espressamente di questa attività della principessa in seguito furono a lei attribuite varie copie, fatte direttamente o su suo ordine.

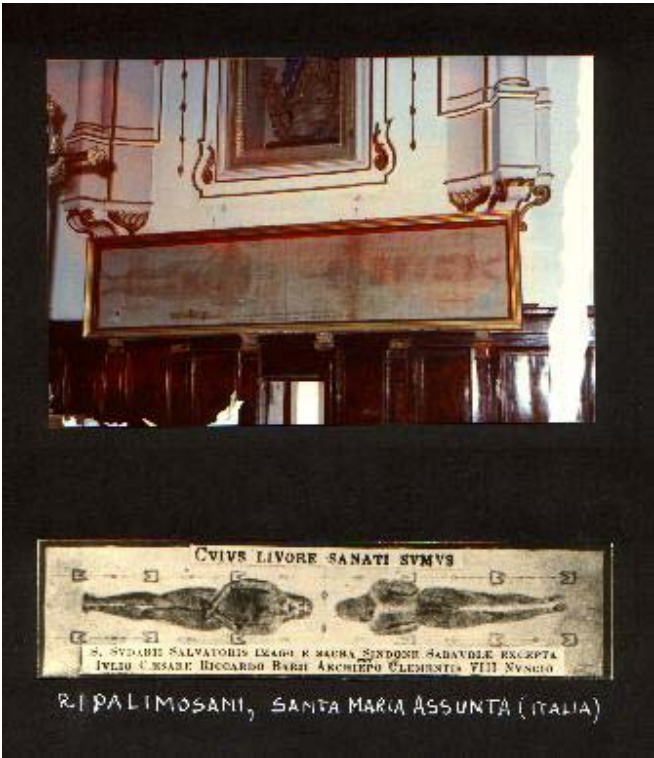
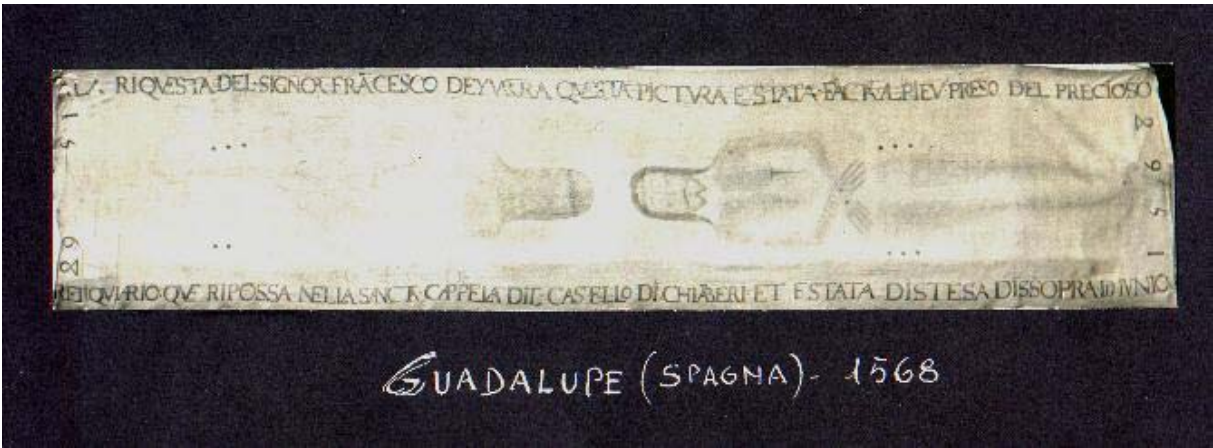
<sup>11</sup> Cf H. PFEIFFER, op. cit., nota 3, p. 3.

<sup>12</sup> Del Reffo esisteva un piccolo acquerello (andato a finire chissà dove) con la sua firma in basso a sinistra pubblicato da don Natale Noguier de Malijay nell'opera *Le Saint Suaire et la Saint Face*, Paris, 1922, p. 33.

Si può ricordare ancora l'artista RICCIARDI che nel secolo scorso per la riapertura al pubblico della chiesa del S. Sudario di Roma ritoccò e restaurò la copia della Sindone ivi conservata.

permette di ricostruire le varie tappe del diffondersi della devozione verso la Sindone negli stati sabaudi e nelle regioni confinanti.

Oltre le copie elencate all'inizio ne possono esistere anche altre, soprattutto presso confraternite o pii sodalizi che non avendo avuto la fortuna di possederne di originali erano ricorsi ad imitazioni di quelle già esistenti. Tali raffigurazioni si caratterizzano per il disegno totalmente positivo e senza quei particolari che si vedono sulla Sindone o sulle copie da essa dipendenti.





ROMA, CHIESA SANTO SUDARIO (ITALIA)